Anno IV. - N. 151 — Udine - Sabato 7 Gennaio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il giudizio di uno scienziato straniero

L'*Avanti* riporta un articolo di Max Nordau pubblicato sulla *Neue Freie Presse*: articolo tale che ci dorrebbe sfuggisse all'attenzione del pubblico, e per ciò lo riproduciamo. Che se qualcheduno lo lesse già, lo rilegga.

È un giudizio di un illustre straniero, accolto e fatto suo da un organo massimo di Vienna. Poco tempo è, il difensore di Luccheni, all'assise di Ginevra, diceva la medesima cosa. Noi non aggiungiamo commenti, soltanto rivolgiamo a tutti gli uomini di buona fede tre domande: 1° È vero o no che sono queste le stesse cose che noi andiamo dicendo da anni? 2° È vero o no che la *gente d'ordine* si distingue da noi nel non voler riconoscere tali verità e seguire tali consigli? 3° Il nostro programma di moralità e di economia non sarebbe migliore per l'Italia di quello dei governi sostenuti dalla gente d'ordine suddetta?

E se così è, potremmo domandare con quale coscienza si sostengano deputati e consigli pubblici i quali agiscono in senso opposto, e con quale audacia, dopo averli sostenuti, si lamenti i guai che ci travagliano? Ma tanto sarebbero domande inutili; la maggioranza degli italiani pretende di poter darsi cattivi governi per essere ben governata.

« ...L'anarchismo è una malattia per la quale non vi è cura possibile; solo si può impedirne il contagio. Lo stagno dal quale si sviluppa questa febbre letale dev'essere asciugato. Allora si potranno anche risparmiare i cordoni sanitari.

« Le condizioni interne dell'Italia dimostrano che là specialmente esiste lo stagno pernicioso. Quale disillusione ha causato ai suoi amici questo splendido paese! Il popolo italiano per tanti decenni pareva il popolo eletto d'Europa, una comunità ideale di eroi e di martiri. Nessun uomo amante del progresso di qualunque nazionalità aveva potuto esimersi dallo iscrivere il risorgimento d'Italia in testa o almeno nell'ultimo angoletto della lista dei proprii desiderii. Poichè l'unità d'Italia equivaleva alla vittoria dei diritti del popolo, del raziocinio vivente, della bellezza eroica sopra la tirannia di governi fossilizzati, sopra la fatuità della tradizione, la stupidità servile e sbirresca. Da un'Italia unita si aspettava che diventasse la più efficace collaboratrice all'opera del progresso umano, una cittadella della libertà, uno stato modello della giustizia sociale e della fratellanza democratica.

« L'Italia non ha risposto alle aspettative dei suoi ammiratori. L'entusiasmo degli eroi del risorgimento fu di breve durata. Esso fu sufficiente per la lotta, non più per la vittoria. I carbonari, le camicie rosse, dopo compiuta l'opera, divennero parassiti del bilancio dello Stato. La giovane comunità cadeva in tutti i vizii degli stati decrepiti: disperse le proprie forze in un giuoco di soldati che perfino paesi molto più ricchi non avrebbero potuto sopportare in tal misura; si addossò una burocrazia che trasformò tutta la classe media della popolazione in cacciatori di impieghi e mendicanti di prebende; tutto l'apparato del governo, dell'amministrazione e delle rappresentanze popolari diventò una macchina di sfruttamento spietato delle masse, che in casa morivano di fame, o cercavano di scampare alla morte d'inedia coll'emigrazione, mentre gl'intelligenti, come una frotta di lupi affamati si azzannavano per un brano di carne consistente in impieghi miseramente retribuiti; i pesi dello Stato si ripercossero sulle spalle più deboli; le banche rubarono e si impadronirono di ogni centesimo del denaro pubblico che esse arrivassero ad avere.

« Per mantenere questo sistema di rapina esercitata sul popolo e di sfruttamento del paese, i politicanti che partecipavano al bottino falsificavano le elezioni, corrompevano i giornali, sopprimevano la libertà di parola e di stampa e frattanto conducevano una politica africana che sarebbe stata inconcepibile se non avesse avuto lo scopo di far divergere l'attenzione pubblica.

« La lotta per le strade di Milano fu una rivelazione per l'Europa, ed un ammonimento per le classi dirigenti in Italia. Si è voluto far credere ad una larga congiura organizzata. Questo è il protesto di ogni governo che sta per fare bancarotta. Gli operai italiani, che non possono sopportare più a lungo l'oppressione e la miseria attuale, hanno mostrato i pugni in un semi-incosciente spasimo di dolore. Invece di commettere attentati anarchici all'estero, per una volta hanno voluto battere e colpire intorno a sè, a casa loro.

« Essi però hanno danneggiato solamente sè stessi, non i propri dominatori. Se il movimento avesse avuto un piano ed una direzione, esso avrebbe facilmente stritolato la violenta dominazione ufficiale, oramai imputridita e sconnessa. Il fatto che il tentativo di rivolta fu compresso così facilmente, è una prova che si trattava di un movimento puramente automatico senza preparazione. Possano i direttori responsabili della politica e della storia d'Italia trarre i giusti insegnamenti dai giorni sanguinosi di Milano!

« Le simpatie che il mondo ha prodigato al giovane regno e senza le quali esso non sarebbe mai sorto, danno un diritto morale agli amici d'Italia di dirigere al governo italico un amichevole avvertimento. *Tutti coloro che amano l'Italia e le desiderano un felice avvenire, aspettano dal suo governo la cessazione delle persecuzioni contro coloro che parteciparono ad un movimento senza scopo, ed una completa «amnistia» per i condannati dai tribunali militari*, in troppi casi strumenti delle vendette di gretti politicanti fanatici. Ma pel futuro la soluzione deve essere: macchina indietro e pensiamo a noi stessi.

« L'Italia per lungo tempo deve abbandonare la politica mondiale, fastosa. Essa ha in casa da portare a buon fine compiti urgenti, sulle particolarità dei quali non è qui luogo di discorrere.

« Col prosciugamento dei propri stagni — morali e materiali — coll'abolizione degli sterili privilegi dei propri latifondisti, col cambiamento radicale del suo fiscalismo soffocante, colla liquidazione dei parassiti del bilancio, coll'elevamento dell'istruzione popolare, essa cesserà apparentemente di essere una grande potenza per una mezza o intera generazione, ma, dopo questo tempo di penitenza e di lavoro, potrà altrettanto più sicuramente festeggiare la propria risurrezione, come vera, grande potenza, mentre la continuazione della politica attuale, forse per un certo tempo le manterrà l'aspetto di grande potenza, ma altrettanto più sicuramente la condurrà alla catastrofe ».

Anche questa è da contar

Il gerente del giornale la *Voce dell'Operaio* che si stampa a Torino era stato tradotto davanti a quel tribunale, sotto l'accusa di eccitamento all'odio di classe, per avere dipinto a foschi colori l'influenza che esercita la massoneria nella cosa pubblica.

Ma il P. M. ricorse in appello, e quella Corte condannò il gerente a sei mesi di detenzione ed a 700 lire di multa, ritenendo la massoneria « una classe sociale » e perciò applicabile l'art. 247 del codice penale « a chi si permette di censurarla. »

Ciò è enorme, ma non è tutto.

Nel ricorso prodotto in appello, il procuratore generale scrisse che gli attacchi contro la massoneria cadono sotto l'rt. 247 perchè eccitano all'odio « contro quella ramificazione della classe borghese, alla quale, pur nell'avvicendarsi di persone e di partiti rimane di consueto nelle mani il governo della pubblica cosa ».

Avvertiamo che i magistrati erano italiani e non turchi, e che il processo si è svolto a Torino e non a Costantinopoli.

L. C.

Bisogna continuare

Appena fu annunziata quella parziale amnistia, tre note diverse si son levate su dai giornali d'Italia, le quali esprimevano le opinioni dei tre principali partiti nostri.

I giornali del popolo erano lieti che la loro propaganda e le sottoscrizioni e le proteste e tutto il vasto commovimento della pubblica opinione avessero ottenuto dal governo questa prima soddisfazione; i giornali *forcaioli* stampavano senza commenti la notizia, come chi deve riconoscere a denti stretti un fatto sgradevole, ed infine i giornali ministeriali, lodavano il cuore del sovrano che per capo d'anno ha voluto regalare questa bella strenna.

Senonchè questi due ultimi giornali hanno voluto andare anche più in là, biasimando la democrazia del vanto che essa si vuol dare d'aver essa ottenuto e quasi imposto con le sue agitazioni questa amnistia ridotta e consigliandola a smetter quel tono e a finirla con le agitazioni, sian pur legali, pei condannati, se no ci sarebbe pericolo che l'amnistia tardasse chi sa quanto a venire.

Che liberaloni!

Per costoro dunque un popolo non ha diritto di far sentire la sua voce neppur quando chiede che sia riveduto e corretto un gravissimo errore commesso da chi lo governa, nè ha diritto di compiacersi quando ottiene con le sue insistenze la parziale ammenda dell'errore, e men che meno ha diritto di continuare ad insistere a tuonare, legalmente, affichè all'errore si ripari pienamente.

Per costoro un atto è morale sol quando piaccia di *compierlo* a chi *governa*, ed è immorale e da respingere quando sia proposto e chiesto da chi è governato: cosicchè questo governo, che per esser costituzionale e rappresentativo chiede al voto popolare la sua autorità, una volta ottenuta questa, possa usarne a suo arbitrio e disconoscere e negare e proibire ogni altra manifestazione del voto popolare.

Noi invece pensiamo che, come dissimo nel numero precedente, se la parte democratica non si fosse agitata in favore dei condannati del maggio, non si avrebbe udito il primo accenno d'amnistia nel discorso della Corona: se la parte democratica non avesse intensificata la sua agitazione non si sarebbe ottenuta questa parziale amnistia di capo d'anno con promessa della totale pel 14 marzo e con la cancellazione della distinzione ingiusta e falsa fra sobillati e sobillatori, se, infine, la parte democratica non continua nella sua santa battaglia, la promessa del 14 marzo sfumerà come una cosa molto ideale e poco reale.

Altro che tacere!

Scoglio

AH! QUEL *SECOLO!*

Il *Secolo*, il tremendo giornale milanese, seminatore d'odii, di strazio e... d'oro straniero, che ebbe in maggio scorso l'onore di essere soppresso, contro lo spirito e la lettera dello Statuto, ma per la volontà di un *brav general* e per la voluttà della *consorteria*, nel dicembre scorso ne ha fatta una delle sue.

Ha eccitato l'odio tra le classi sociali, ha sobillato un'altra volta le masse (scelte apposta tra le più povere) illudendole col miraggio passeggero di un giorno di festa. Intendiamo alludere all'*Albero di Natale del Secolo*, che ha rese felici in quel giorno 5000 famiglie povere della grande metropoli, e per la quale furono raccolte e spese circa 18 mila lire.

Abbiamo dato un'occhiata ai nomi degli obiatori, capofila il *Secolo* con 3000 lire, e vi abbiamo tanti nomi di scomunicati da far paura. Tanti bei nomi ortodossi invece brillano per la loro assenza. Bava-Beccaris per esempio, figura per lire 000.00. E si che dopo la fruttuosa — per lui — seminazione d'amore di maggio era il caso di far il generoso e dare qualche cosa almeno a titolo.... di provvigione!

Ah! quel *Secolo!*

sta.

La creaziòn dal Mond

(Da Renato Fucini. Dialetto di Pisa)

Al Pari eterno, bon come il bon pan,
Biell svoland i vigni malinconie:
« Cheste — al pensà — j'è une vite di chan,
E mi vergogni di no fâ mai nie.

Fasin il Mond! » Al metè jù il gabàn
E al ciulà content: « Eh sì, pardiei!
L'àjar in prin, po la montagne, il plan,
L'aghe, lis stelis, l'om; » Senze fadie,

In sis zornàdis al dè il Mond finìd.
E senze impresch, no sai s'o' crodarès,
Cun chist dèd nome, e stimi ce pulìd!

Noàltris pitarins, za lu savès,
Sèi pur in doi, la femine e il marìd,
Par meti dongo un frutt, uèlin nûv mès!...

Trad. **Piero Bonini.**

La creaziòn dal Mond: la creazione del Mondo; *biell svoland*: bell'e volando; *i vignì*: gli venne; *al pensà*: pensò; *di chan*: da cane; *fâ*: fare; *nie*: niente; *fasin*: facciamo; *al metè jù*: mise giù, depose, si trasse; *il gabàn*: il pastrano, il ferrajolo; *al ciulà*: gridò; *l'àjar*: l'aria; *in prin*: dapprima; *po*: poi; *il plan*: il piano, la pianura; *l'om*: l'uomo; *fadie*: fatica, stento; *sis*: sei (numero); *al dè*: diede, conseguì; *finìd*: finito, compiuto; *impresch*: arnesi, strumenti; *no sai*: non so; *s'o' crodarès*: se crederete; *cun chist*: con questo; *dèd*: dito; *nome*: soltanto; *ce pulìd!*: quanto bene!, con che perfezione!; *za*: già; *lu savès*: lo sapete; *sèi*: sia; *doi*: due; *la femine*: la moglie; *il marìd*: il marito; *meti dongo*: metter insieme, comporre, fare; *uèlin*: ci vogliono; *nûv mès*: nove mesi.

La versione contiene qualche piccola *libertà*, non tanto per ragioni di tecnica, quanto per evitare in friulano quei particolari che nel sonetto di R. Fucini sono assolutamente toscani.

Paese che vai, Giansevero che trovi

Prè Modestino Castaldi da Marzano, in quel d'Avellino, offende il diritto di proprietà, usurpando una lista di terreno contigua a un fondo di sua ragione. Due amici dell'ordine — il sindaco ed il pretore — si recano sul luogo per constatare il fatto, domandargliene conto e decidere a nome di legge.

Ma don Modestino senza domandare loro le generali, nega loro qualsiasi spiegazione, e, quelli insistendo, scarica loro addosso un sacco di male parole: mascalzoni, inscalzoni.

Non fu schiaffeggiato, fu denunciato, ed il tribunale di Avellino lo condannò ad un mese di carcere, alle spese ed ai danni.

Questo raccontano i giornali, dai quali però non si sa se don Modestino conosca cinque lingue, lombardo compreso, se diriga un giornale arcivescovile, se condannato, abbia steso l'unico resoconto assolutamente verissimo del processo, e abbiasi atteggiato a martire invocando l'obolo per la *buona stampa*, e se infine una ventina di perfetti gonzi abbiano abboccato l'amo.

Certo Modestino è un Giansevero; ma forse Avellino non è Udine!

Un pugliese

QUANTO È COSTATA
la rottura commerciale colla Francia

La relazione sull'accordo commerciale colla Francia presenta dei dati interessanti, la cui importanza è accresciuta perchè sono ufficiali.

Dopo la rottura commerciale, le merci italiane dirette in Francia scesero da una media di 347 milioni ad una di 135; e quelle mandate dalla Francia in Italia dalla media di 302 milioni scesero a 154.

L'Italia avrebbe mandato in Francia 212 milioni di merci in più di ogni anno, se le relazioni commerciali non fossero state interrotte; il che in dieci anni ammonta ad un minor commercio per due miliardi e 120 milioni.

È bene avvertire che la rottura del trattato commerciale colla Francia, la si deve al governo *provvidenziale* di Crispi.

Scriveva sir Gladstone....

Io parlo come membro del partito conservatore di una grande nazione. E come tale trovo che la condotta del governo in ciò che riguarda i veri o supposti *rei politici* è un *permanente oltraggio alla religione, alla civiltà, all'umanità ed alla decenza pubblica*, e che questa condotta *conduce rapidamente alla repubblica*, forma di governo che è ben poco consentanea all'indole di quel popolo.

Pare che questo governo possegga in parte l'arte che Burcke diceva essere oltre il suo potere: *non sapere come formare un atto di accusa contro un popolo.* Il numero dei rifugiati è, benchè non ancora constatato, molto più grande di quello dei prigioni.

La legge stabilisce che *la libertà personale è inviolabile tranne per regolare mandato*; ma il governo conculca la legge e il poliziotto *insegue e codia i cittadini, fa visite domiciliari, d'ordinario notturne, rovista le case, sequestra mobili e carte, incarcera uomini e donne, a centinaia senza mandato*, talvolta senza mostrar ordine scritto, senza dire la natura del reato. Si arrestano persone non perchè abbiano commesso delitti, ma perchè è bene tenerle sotto chiave, contro di esse perciò si deve trovare qualche capo d'accusa. Così intanto si arresta e imprigiona, poi si sequestrano e si esportano libri e carte, si esaminano questi atti e da quelli si fabbricano ed *affibbiano pensieri per poterli punire.* — I prigioni, prima di essere giudicati, vengono detenuti in carcere per *parecchi mesi, per un anno* e anche più, così la condanna viene in ogni caso inflitta a dispetto, non in forza di legge. Per riuscire alla produzione di prove si ricorre a falsi, a spergiuri, alla calunnia. Sciagurati che vivono ovunque dove il governo è il gran corruttore del popolo, vengono deliberatamente impiegati dal governo per rovinare chi vuol trarsi in rovina.

In fascio: assassini, ladri, delinquenti di ogni natura, alcuni condannati, altri no, sono confusi con *prigionieri politici*. Questo miscuglio di accusati sono rinchiusi insieme in cameroni, **i prigionieri politici possono, pagando, avere il privilegio di una camera separata.**

La negazione di Dio fu eretta a sistema di governo.

***

Così scriveva sir W. E. Gladstone a lord Aberdeen nel 1851, sulle condizioni del regno di Napoli.

Perchè questo terribile racconto, che commosse allora tutto il mondo civile, non suscita in noi oggi altrettanta commozione e indignazione? Perchè?

zn.

.... e rispettati all'estero

Abbiamo già enumerati in qualche passato articolo i reali e incalcolabili vantaggi che arreca al paese nostro il possedere sui quadri una flotta e un esercito tanto fatti, i quali costano, è vero, parecchi miliardi, ma costituiscono per così dire la *tessera* di riconoscimento perchè anche l'Italia possa assidersi al lauto banchetto ..... delle grandi potenze.

Non si vive di solo pane, dicon quelli che il pane l'hanno quotidiano e sicuro: ed è vero, perdio! Che cos'è questa gretta aspirazione bottegaia, incapace di elevarsi un centimetro al di sopra della pedestre opportunità di istituire nuove scuole per combattere l'analfabetismo nazionale; di dissodare vaste estensioni di terreno tuttavia incolte e malariche per procurare ricchezza al paese, lavoro e pane a una moltitudine di poveri paria, costretti a fuggire dalla patria colla fame e l'esattore alle calcagna; di fertilizzare intere regioni rese sterili dalla mancanza di irrigazione; di dare acqua bevibile, ospedale, medico, levatrice a centinaia di comuni che non ne hanno?

O che tutto deve finir lì? o che la vita di un popolo deve morir d'asfissia entro il limitato cerchio delle prime vitali necessità?

A quelle c'è tempo da pensare; ma e gli alti ideali? e le gloriose tradizioni?

E che si farebbe senza l'esercito per difendersi all'interno e senza la flotta per farci rispettare all'estero?

Vero, perdio! sacrosantamente vero!

Sopratutto rispettati all'estero.

Ecco infatti il *Correo Nacional* di Bogotà che reca il testo della deliberazione presa ad *unanimità* dalla Càmara de representantes di Colombia, relativo all'affare delle decorazioni.

Eccolo nel suo preciso tenore:

« La camera dei deputati, considerando « che la decorazione venezuelana del *Busto « del libertador* fu conferita al corpo e al- « l'ufficialità della squadra italiana dopo « che essa era venuta ai nostri porti in mi- « naccia di guerra ad intimare il pagamento « immediato dei debiti di Ernesto Cerutti, « infliggendo alla Colombia oltraggio tanto « inaudito quanto vituperevole agli occhi del « diritto delle genti e della moderna civi- « lizzazione cristiana, giudica che nessun « colombiano può ormai usare con orgoglio « una decorazione, che fu anche accordata « a gente la quale pretese di umiliare in « modo così brutale la patria nostra, e per- « ciò delibera:

« di invitare i colombiani i quali fossero « insigniti della medaglia venezuelana *Busto « del libertador* a restituirla subito al go- « verno di Caracas per le ragioni anzidette ».

Se questa deliberazione sia nota o no alla Consulta in modo ufficiale si può ignorarlo, ma non si può ignorare che essa esiste, a meno di non voler ricordare una nota maschera del teatro italiano, la quale sentendo pioversi sulle spalle una salva di legnate, si limitava ad esclamare: sento rumore!

Cacciatore

QUARANT'ANNI DOPO!

Carlo Podrecca giovane cividalese d'ottima famiglia, (slavo d'origine, ma italiano per secolare tradizione) educato alla scuola della rivendicazione nazionale esulò nel 1859 in Piemonte, ed il suo braccio, il suo sangue, tutto se stesso consacrò all'ideale di una patria unita e indipendente.

Guido Podrecca, suo figlio, è anch'egli d'indole calda, ardente, nobile; ma il suo ideale non è più il *nazionalismo*, è il *socialismo;* anch'egli sogna una patria libera e indipendente, ma libera e indipendente davvero da servaggi italiani e stranieri; e come il padre esula anch'egli: suo Piemonte è la Svizzera, dove vive facendo il vinattiere.

Come il padre scampava le prigioni austriache riparando all'ombra della croce sabauda, così il figlio, quarant'anni dopo, sfuggiva il domicilio coatto italiano, rifugiandosi sotto l'egida della croce elvetica.

E non volete che a questi raffronti storici non ci si serri la gola, l'occhio non ci si veli, e il pensiero non corra ai versi: *Ah, non per questo......*

ja.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

5 gennaio 1899.

A proposito d'illuminazione-Banda.

Sono già scorsi due anni che i nostri *uomini dirigenti* radunatisi in patrio consiglio studiarono un progetto per l'illuminazione elettrica della città. Sembra che questo nuovo sistema d'illuminazione incontrasse il favore dei nostri *patres patriae* perchè si diedero con ardore a studiare la questione superando ostacoli minori e maggiori come quello di trovare persone pronte ad acquistare le azioni.

Ogni cosa andò a gonfie vele; ma quando parve che tutto fosse pronto per l'impianto sorgevano nuovi progetti e nuovi ostacoli.

L'attuale appalto per l'illuminazione di Palmanova lascia i palmarini, in un mese, per circa 23 giorni in una penombra di sagrestia e gli altri 7 al chiaro di luna.... Così il buon popolo palmarino deve approfittare di questi 7 giorni per andar a far quattro passi più sicuri spingendosi anche sino fuori delle monumentali porte.

Palmanova per la sua vastità e luoghi pericolosi sente il bisogno d'un maggior sviluppo di luce che garantisca la vita dei cittadini.

Un caso che non mi è stato possibile riscontrare in nessuna cittadella che possiede il medesimo sistema d'illuminazione di Palmanova, mi si è presentato proprio la sera del primo giorno dell'anno.

Mentre mi recava alla stazione a ricevere un amico proveniente da S. Giorgio col treno che giunge qui alle 7.35, incontrai per strada un uomo, proprio quando spegneva l'ultimo fanale dello stradone; così quanti mi seguirono e quanti giunsero da S. Giorgio dovettero fare la strada dalla Stazione a Palmanova a fianco d'una fila di fanali spenti.

Ora siamo all'epoca della luce e Palmanova ha da rimanere ancora al... chiaro di luna? E' vero che ciò sarà forse più poetico, ma certo meno moderno.

***

Domenica la nostra brava banda cittadina salutò il novello anno percorrendo alla mattina e nel pomeriggio le vie della città suonando allegre marcie, dando poi anche verso le quattro un breve concerto in Piazza V. E. Il pubblico numeroso ebbe campo d'apprezzare i nuovi progressi di questo corpo musicale che con scarsissimi mezzi pecuniari seppe così bene organizzarsi solo con la concordia e buona volontà.

Catenaccio.

CRONACA CITTADINA

Cose dell'Ospitale.

L'avvertimento, tanto breve quanto necessario, premesso all'articolo di E. F. nel passato numero del *Paese*, ci ha procurato una lunga requisitoria dello stesso E. F. nella *Patria del Friuli*.

Non ci sembra il caso di rispondere, perchè chi ha letto la serie degli articoli pubblicati dal *Paese* sulle *Cose dell'Ospitale*, sa da quale sentimento sia stato mosso l'autore di essi, tutt'altro che ostile, come E. F. vorrebbe far credere, ai medici attualmente adibiti al servizio dell'Istituto. Ai quali auguriamo che le fatiche, gli studii e le malattie che avessero a contrarre in un lungo ed onorato esercizio professionale, non abbiano un giorno a costituire dei titoli... per essere gettati nella pienezza delle facoltà intellettuali, tra i ferri vecchi.

Fert.... ilità.

Fert, il buono e ingenuo *Fert* nel *Giornale di Udine* di oggi dichiara di non approvare affatto la *fittizia* agitazione per l'amnistia e di non *aver nessuna simpatia per i condannati politici*. Infelici!

« I capi — egli dice — che più o meno palesemente spinsero gli inconsci ai folli eccessi, volevano la rovina della patria, e ciò ci basta per non renderceli simpatici.

« I repubblicani e i socialisti che sentono onestamente hanno diritto di essere rispettati, ed essi certamente non vorrebbero che l'Italia vada *in frantumi*, nè fanno ibride alleanze coi clericali, nè applaudono ai socialisti di Trieste che suscitano villane dimostrazioni contro i cittadini difendenti la propria italianità. »

E dire che tanta parte della patria, sta nella lingua! Io propongo *Fert* per una cattedra di lingua italiana nell'istituendo ginnasio croato di Pisino.

abc.

Tra moderati e clericali

Quante volte il bravo *Fert*, sul suo *Giornale di Udine*, sia nelle modeste note di cronaca, sia in ponderosi articoli di fondo, ha parlato delle alleanze che avvengono tra certi partiti in occasione di lotte elettorali, altrettante volte egli ha concluso — senza darne però mai la minima prova che i clericali si sono sempre a Udine — alleati coi radicali; turpe connubio avvenuto non alla luce del sole, ma nel segreto delle urne.

La verità è ben diversa, è nota anche ai muricciolí la storia delle laboriose trattative avvenute tra moderati e clericali nel 1895, abortite soltanto per la rigidità di questi ultimi.

Ma forse il buon *Fert*, che pure è iniziato nella *loggia*, non è ammesso a tutti i secreti, e noi siamo pronti a riconoscere la sua buona fede.

Sta il fatto che a Udine come a Venezia, Vicenza, Milano, *come in* cento città di Italia, se alleanze avvennero, avvennero tra quei due partiti, e noi — sinceri come siamo — ammettiamo che tale alleanza è più che mai legittima e naturale; alleanza di due dogmi, il religioso ed il politico, sulla tomba della libertà di pensiero.

Recentemente a Milano una polemica interessantissima ha rivelato tutto il retroscena delle elezioni amministrative del 1895. La *Perseveranza*, rispondendo al *Don Chisciotte*, che la rimproverava dell'ingratitudine del moderatismo lombardo verso don Albertario, — pagato colla reclusione — negò assolutamente che tra i due partiti fosse avvenuta qualunque intesa, che l'iniziativa di un accordo fosse partita dai moderati, che questi avessero *pitoccato* da don Albertario.

Ma, ecco, entrar in lizza l'*Osservatore Cattolico* che, pubblicando il *contratto* 2 febbraio 1895, prova che l'accordo fu chiesto delle associazioni elettorali moderate, discusso ed accettato dalle associazioni clericali, e che alte influenze furono messe in moto per ottenere il *placet* di don Davide. E così vengono anche alla luce i colloqui speciali del bollente prete col conte Ronasi commissario regio, e quelli riservati col rappresentante segreto del governo inviato speciale per l'occasione.

Com'è elevata la moralità del partito moderato milanese, come si rivela sincera, onesta, indipendente da pressioni governative; non è vero?

p. s.

Per le nuove scuole comunali.

Nelle vetrine del negozio Gambierasi trovasi esposto il prospetto del nuovo fabbricato scolastico da erigersi in via Gorghi.

È un bell'edificio e ne va data sincera lode all'egregio sig. Enrico Moro, il quale in poco tempo ha saputo colla sua nota valentia idearlo ed eseguirlo. Forse gli si può fare qualche appunto e forse gli si può osservare che un tale fabbricato converrebbe si ispirasse ad un concetto architettonico più elevato; ma ove si consideri il breve tempo che per necessità di cose egli dovè impiegare nel lavoro, resta giustificata la lode e sorge sicuro l'augurio che in avvenire egli possa recarvi le necessarie modificazioni.

Le curiosità del "Paese"

«*Il Paese è curioso*» stampava circa un mese fa il *Friuli* e diceva — una volta tanto — una gran verità.

Il *Paese* è curioso. Certamente. Ma non di quella curiosità morbosa che cotanto interessava il *Friuli* alla fine del fondo raccolto per le onoranze a Cavallotti, o di quella che animava il *Friuli* stesso quando era spinto a fare lo scandalo su una cooperativa morta, dopo averla avversata, o almeno non curata, in vita.

La curiosità del *Paese* è invece quella di chi vuole e ama sapere cose che si ha il diritto o che è bene di conoscere.

La curiosità del *Paese* ha un'altro carattere ancora: è a periodi, a fasi, è una curiosità intermittente.

In questi giorni, per esempio, il *Paese* è caduto nuovamente in una crisi di curiosità, e non essendo possibile fare altrimenti, si rivolge al *Friuli*, come a maestro e donno, per averne lume e guida.

Sono poche domande che il *Paese* si permette rivolgere al collega maggiore.

1. Ricorda il *Friuli* la polemica avuta col *Paese* a proposito dei campi Arcoloniani?
2. Ammette che il bisogno di area adatta pei fabbricati scolastici, era un bisogno remoto, sentito, imprescindibile?
3. Conviene che, dato questo bisogno assoluto, era necessario star cogli occhi aperti e pensarci a tempo?
4. È vero o non è vero che quell'area era in vendita da anni parecchi e che nessuna *preferenza* venne a determinarla?
5. Riconosce che l'affare fu ottimo pel privato, disastroso (specialmente per la perdita del resto) per il comune?
6. Crede ancora utopia partigiana e pazzesca la futura apertura della nuova strada?
7. Cosa pensa ora dei suoi: *eccessi di domanda, pubblica utilità, decreto reale*, ed altri moccoli d'allora?
8. *La sagace modernità* che ironicamente affibbiò al *Paese*, è, per caso divenuta qualifica altrui?
9. Il *Friuli* ci farà l'onore di una risposta — magari ricorrendo al *fabbriciere* (ce lo saluti) e se lo farà sarà la risposta a base di argomenti, e non, come il solito, fatta di malignità, insolenze e.... salti di quinta?

Il *Paese*, per questa volta ha finito.

L'anno giuridico.

La solennità dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico avrà luogo nel giorno 9 corr. alle ore 11 antim. nella sala maggiore del nostro Tribunale.

Adunanza di impiegati di cancellerie e segreteria giudiziaria

Presieduti dal sig. Cancelliere del Tribunale giorni or sono si radunarono tutti gli impiegati di Cancelleria e Segreteria del nostro Tribunale e Preture, e coll'adesione scritta dei colleghi del circondario non solo, ma di quasi tutti i compagni del Veneto, dopo sentita ed approvata estesa relazione scritta da apposito comitato, deliberarono di rivolgersi con analogo memoriale agli on. deputati onde col loro valido appoggio ottenere pronto e sensibile miglioramento delle loro sorti economico-morali.

Le condizioni di questa classe di funzionari e le delicate funzioni del loro impiego sono tali che davvero meritano essere prese in considerazione dal Governo, e, come fu loro ripetutamente promesso, venga sollecito un provvedimento che, a base di giustizia e di umanità, rechi soddisfazione ai loro legittimi desideri.

La protesta di un pedone.

Sotto questo titolo riceviamo e pubblichiamo:

Il sottoscritto

protesta contro l'uso abusivo che, dei due viali laterali alla strada maestra d'Italia, fuori porta Venezia (viali riservati esclusivamente ai pedoni) fanno alcuni cavalieri ufficiali del regio esercito. — Egli prega quei signori a volersi uniformare ai regolamenti locali sull'uso degli spazi pubblici, comuni del resto a tutta Italia, ed invita l'autorità comunale competente ad impedire (¹) col mezzo dei suoi agenti, che l'abuso si ripeta, che continui il danno alla inghiaiatura dei viali e la limitazione dei diritti di chi deve andare a piedi.

Il pedone P. N.

(¹) Ore preferite: le prime del pomeriggio.

Ambulatorio medico-chirurgico.

Il dott. **Oscar Luzzatto** ha aperto *ambulatorio medico-chirurgico* in *Via della Posta N. 15.* Riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Nuovo aggravio sui vini

« La quantità minima per la vendita all'ingrosso del vino di *qualunque specie* e dell'aceto, da 25 litri, limite attuale, viene portata a litri 100; — Sarà considerata *vendita al minuto* quella fatta con quantitativi *inferiori* di *litri* 100, e quindi soggetta alla tassa di minuta vendita ecc. »

Così suona uno dei provvedimenti finanziari testè presentati alla Camera dall'onorevole Ministro delle Finanze.

Se questo provvedimento otterrà il voto del Parlamento, si avrà sul vino un nuovo aggravio che andrà tutto a ricadere sui consumatori, i quali già, per l'effetto delle esorbitanti tasse presenti, pagano il vino ad un prezzo straordinariamente alto, comparato coll'abbondanza della produzione.

Non tanto però per i vini comuni, da pasto, e quindi di limitato prezzo e non straordinariamente ricercati sul mercato, quanto invece per i vini di lusso, l'effetto di codesta nuova imposizione non potrà essere che rovinoso.

Vini fini di lusso, che si conservano vecchi ed hanno un alto valore in commercio, non si vendono, di solito, che in damigiane da 25 a 50 litri. e raramente in quantità che superino l'ettolitro; onde la maggior parte di codesta vendita cadrebbe sotto le disposizioni del provvedimento sovraesposto.

Ora, siccome non è probabile che i produttori intendano caricare a sè il devoluto per la nuova tassa, così è ovvio che i consumatori avranno un rincaro sul vino; oppure e produttori e consumatori si vedranno limitata la vendita. Quindi danno evidente.

Danno pur anco, e per le stesse ragioni, si verificherà nel commercio dei vini comuni, perocchè, in linea generale, coloro che non hanno vigne al sole e denari soverchi da spendere in un sol tratto, usano, per la domestica mensa, provvedere il vino in piccola quantità (25 litri) potendosi ritenere la media dell'acquisto.

Per tutto ciò, che non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni, crediamo che sia nell'interesse comune promuovere una agitazione legale contro codesto provvedimento.

Per ciò sarebbe desiderabile che i Comizi agrari della Provincia, i produttori ed anche gli esercenti in genere, si occupassero e si preoccupassero del nuovo aggravio che sta per colpire la produzione ed il commercio dei vini.

E i deputati del Friuli poi potrebbero occuparsi con dovuto interesse alla Camera, se e quando avverrà sull'argomento la discussione.

G. N.

Società operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di prima convocazione domenica ad un'ora e mezza pomeridiane nei locali della Società col seguente ordine del giorno:

1. Preventivo per l'anno 1899.
2. Ricorso di un socio per sussidio continuo.
3. Comunicazioni della Direzione.

Monopolio del ferro.

A questo siamo giunti in Italia: che non basta più il fisco a gravare di nuovi e studiati balzelli, tutto ciò che consumiamo!

In omaggio alla tanta strombazzata libertà.... di sfruttare il prossimo le *Società Ferriere* unite in consorzio, aumentarono il ferro da lire 16 a lire 23 al quintale!! Quanti milioni queste Società costituite in Sindacato, questi produttori del ferro, non hanno intascato col sottoporci alla loro legge? In tutte le città hanno le loro agenzie: chiunque, fabbro ferraio, costruttore, privato, il Governo stesso, deve pagare il ferro e l'acciaio al prezzo che il Sindacato ha imposto.

E bisogna conoscere come si sono organizzate queste Società! A Firenze vi è la grande *Casa Madre, l'Agenzia Campionaria*. Vi è il Consiglio d'amministrazione. E' fissata la quantità di ferro ed acciaio che ognuna delle parti componenti il Sindacato può smaltire ai propri clienti; chi ne produce di più, è sottoposto a multe — e si dice che la Società di Terni che ha superato in qualche anno la produzione fissata, già ne ha pagate non poche.

Gli ispettori sorvegliano tutto e tutto controllano. Basta conoscere quanto ferro si consuma in Italia; quante tonnellate le Società e produttori del ferro per ognuno ne hanno venduto ogni anno. Sono milioni e milioni intascati da questo piccolo Stato nello Stato, da questo nuovo fisco che impera nel regno d'Italia.

Eppure il Governo potrebbe un giorno veder tutto e saper tutto!

Intanto tutti si chiedono se il Governo non pensa a far cessare questo Sindacato. Basta leggere lo *Statuto dell'Agenzia Commissionaria del ferro*, per capire che altrettanto potrebbero fare i fabbricanti di stoffe, di panno, i fabbricanti di fiammiferi, i produttori di petrolio, i macellai, i panattieri, ecc. ecc.

Tutto, ben s'intende, per la maggior gloria della libertà di commercio....

Lav.

Lettera aperta

all'amico e collega carissimo Antonio Del Tosò, pittore-decoratore — UDINE

Ho veduto in questi giorni in una delle vetrine della libreria Gambierasi la bellissima pergamena da te eseguita che la cittadinanza udinese offrirà al 26° reggimento fanteria, brigata Bergamo, partito da Udine e destinato di guarnigione alla Spezia.

Ed è invero un lavoro riuscito, perchè felicissima l'ispirazione, indovinato e severo l'assieme, geniale e robusta la fusione delle tinte, accuratissima e fine l'esecuzione.

Ammirando questo tuo bel lavoro mi si rievocarono alla mente i ricordi del passato, quando con l'ottimo amico e collega Augusto Aviano che adesso dimora a Rimini e fa onore alla città che gli diede i natali, abbiamo trascorso assieme i giorni festivi fra le matite, i penelli ed il conversare sull'arte e sugli artisti.

E ricordo bene che tu studiavi con affetto febbrile, e da ciò vedesi che ne hai tratto profitto; inquantochè ora i tuoi lavori sono una prova incontestabile del tuo ingegno e della tua forte tenacità.

Ho voluto pubblicamente addimostrarti la mia soddisfazione per questo tuo nuovo lavoro, non perchè io voglia atteggiarmi a giudice, nè che tu abbia bisogno delle mie lodi, ma solamente per dimostrare che l'omaggio dei colleghi, sia pure in modeste proporzioni di sapere, è sempre una spontanea dimostrazione d'amicizia, di concordia, di civiltà.

Ed è così che sempre dovrebbe essere, ad imitazione ed esempio di molte altre città d'Italia, dove fra gli artisti regna costante l'armonia e la pace accompagnate d'una intimità famigliare: essi si apprezzano e si stimano a vicenda, spogli di quelle meschine gelosie e malignità, che possono arrecare danno ed offesa.

Così facendo sarebbe molto di guadagnato per il decoro dell'arte, e per il bene morale ed economico degli artisti.

Gradisci pertanto le mie sincere congratulazioni ed abbimi per sempre tuo affezionatissimo amico e collega.

Udine, 7 gennaio 1899.

Vincenzo Mattioni

Il Collegio di Udine.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto un interessantissimo articolo del nostro egregio collaboratore C. A. G. che siamo ben dispiacenti di dover rimandare al prossimo numero perchè pervenutoci troppo tardi e perchè lo spazio ci manca affatto.

Legato Marangoni.

Tutte le domeniche del corrente anno 1899, incominciando da domani, la Galleria Marangoni sarà aperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 12, eccettuate le due domeniche di Pasqua e Pentecoste.

Teatro Minerva

Le ultime recite della Compagnia *Gazzarra* hanno provato la valentia della medesima, quantunque il pubblico non abbia corrisposto, come era diritto di aspettarsi, accorrendo numeroso in teatro.

Questa sera è dedicata in onore della brava e gentile prima attrice Giuseppina Cristiani-Bianchini. Si rappresenterà: *Nobiltà de undes' onze* di De Biasio, *Lo sciopero dei fabbri* di Coppée, e la farsa *Il casino di campagna*.

Domani sera ultima recita.

***

La primaria Compagnia drammatica italiana Vitaliani darà su queste scene delle rappresentazioni dal 10 al 15 corr. Novità interessanti: *Anima* della Rossi-Pincherle, *Meta* di Caputi e *Carambole d'amore* di Valabregue.

I balli di domani.

Siamo in Carnevale ed è naturale, specialmente fra noi, che si balli.

Domani sera primo dei rinomati veglioni al teatro Nazionale colla solita distinta orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal valente maestro Verza; altro veglione nella sala Cecchini con buona orchestra diretta dal signor Gregoris, già favorevolmente conosciuto.

Va da sè che si balla...... friulanamente anche al Pomo d'oro.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 1 al 7 gennaio 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 11
„ morti „ — „ —
Esposti „ — „ —

Totale N. 21.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ermenegildo Elini muratore con Antonia Culvan cuoca — Antonio Sebenico possidente con Benvenuta Virginia Sandrigo civile — Guglielmo Botti possidente con Maria Piutti casalinga — Enrico Marchetti merciaio girovago con Paola Martin casalinga — Antonio Lodolo agg. comunale con Maria Plaino casalinga — Carlo Feruglio agricolo con Maria Lizzi contadina — Celeste Dominissini falegname con Angelica Tioni contadina — Francesco Pilosio agricolo con Matilde Zilli contadina — Angelo Rizzi muratore con Virginia Rizzi operaia.

Matrimoni.

Domenico Cuberli bracciante con Rosa Cossio tessitrice — Vittorio Zilli agente daziario con Santa Tarondo sarta — Teodoro De Luca industriale con Anna Faelutto sarta — Cesare Montagnari agente di comm. con Amelia Fioritto casalinga.

Morti a domicilio.

Francesco Picco fu Domenico d'anni 77 calzolaio — Domenica Pidutto-Girardello fu Leonardo di anni 59 merciaia — Roberto Toolt di mesi 8 — Girolamo Del Torso fu Giovanni d'anni 66 rigattiere — Francesco Negrini fu Giorgio d'anni 81 pens. ferrov. — Benvenuta Simeoni-Croatto fu Giuseppe d'anni 52 casalinga — Carmela Milani di Giuseppe di mesi 8 — Rosa Fogolin-Morosloli fu Antonio d'anni 65 serva — Francesca Merluzzi-Merluzzi fu Domenico d'anni 87 casalinga — Teresa Ollandussi-Molinis fu Domenico d'anni 63 casalinga — Sperandio Dienan fu Giuseppe d'anni 32 bottaio — Mario Zanuttini di G. Batta di mesi 3 — Bortolo Zuccolo fu Sante d'anni 80 agricolo.

Morti nell' Ospitale Civile.

G. B. Venturini fu Giuseppe d'anni 73 bracciante Giacomo Businelli fu Osualdo d'anni 67 mediatore Cordelio Menegol fu G. B. d'anni 49 r. pensionato Domenico Chiabà di Valentino d'anni 23 facchino Antonia De Cortis fu Leonardo d'anni 79 casalinga.

Totale n. 18

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

UNA BUONA PROMESSA

Un fatto di ordine economico di rilevante importanza, è la decisione presa di questi giorni dal *Comptoir National d'escompte* di Parigi, di aumentare da 14 a 25 milioni il capitale del *Credito Italiano*; esempio che indubbiamente sarà seguito da altri Istituti bancari francesi.

E' una prova di fiducia nell'avvenire economico del nostro paese che ci è data: l'Istituto francese non porterebbe qui i suoi capitali, mentre l'oro là un aggio che varia fra 7 e 8 per cento, se potesse prevedere che questo dovesse aumentare considerevolmente, peggiorando le nostre condizioni economiche.

Si nutrono da taluni diffidenze verso i capitali stranieri, come quelli che vengono a sfruttare le ricchezze nostre e a portarne fuori il frutto. Certo sarebbe desiderabile che i capitali nazionali non si lasciassero prendere il posto; ma se essi difettano o mancano di ardimento, meglio è che le nostre ricchezze sieno coltivate da altri che non lasciate inerti: qualche beneficio indubbiamente ne viene anche al paese, che ospita ed alimenta i capitali stranieri, poichè l'interesse di questi s'identifica e si confonde con l'interesse di quello del far fruttare le sorgenti di ricchezza.

Se questo concorso di capitale straniero ci verrà dalla Francia, e se sarà ben diretto, in modo da dare buoni risultamenti, ci porterà anche un altro e non lieve vantaggio: quello di scuotere, con l'esempio l'inerzia del capitale nazionale e di avviarlo alle utili iniziative, di cui il nostro paese offre ancora largo campo.

I. C.

STATISTICA INTERESSANTE

Ecco due specchietti interessanti forniti dal « Bollettino dell'Istituto internazionale di statistica » di Parigi.

Il primo mostra la vita probabile in ogni paese, cioè il numero di anni dopo cui non resta più che la metà degli individui della generazione che ha servito di base al calcolo della vita media.

Quanto alla vita media, il numero di anni che un certo numero di persone nate nella stessa data, vivrebbero, se tutte vivessero lo stesso numero di anni:

	Vita probabile		Vita media	
	anni	mesi	anni	mesi
Francia	51	11	43	6
Inghil. e Scozia	53	7	45	5
Irlanda	56	—	48	3
Prussia	44	6	39	1
Baviera	38	11	36	3
Wurtemberg	55	—	38	8
Austria	31	7	33	8
Italia	45	6	39	3
Svizzera	53	—	44	4
Belgio	54	—	44	11
Olanda	53	1	44	—
Svezia	61	1	50	—
Norvegia	60	1	50	—
Danimarca	59	5	48	2
Finlandia	51	3	45	9
Spagna	27	3	32	4
Massachussetts	50	4	43	11
Giappone	51	11	44	6

I paesi nei quali la vita probabile è pochissimo elevata son quelli dove la mortalità infantile è viceversa elevatissima.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 7 gennaio 1899

79 63 64 31 46

GRASSI ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.